

il caso

NICOLA PINNA
SASSARI

Sassari, la scuola multietnica chiude le porte al vescovo

La dirigente: siamo un'istituzione laica, no alla visita pastorale

Si prepara già il presepe alle elementari di San Donato. Nelle aule, ma non in tutte, è appeso il crocifisso, in biblioteca si può leggere il Vangelo. Alla ricreazione si incontrano bambini cinesi, senegalesi, marocchini e romeni. Ci sono anche i sassaresi, sono la metà degli iscritti: così la scuola del centro storico di Sassari era considerata esempio di integrazione. La dirigente Patrizia Mercuri partecipava a convegni e dibattiti sul tema quartiere difficile e scuola multietnica. Poi l'eco della polemica di Rozzano ha fatto scoppiare un caso anche qui. L'arcivescovo Paolo Atzei aveva programmato una visita pastorale tra gli studenti prima di Natale, ma a San Donato ha trovato la porta chiusa. La preside ha rispedito al mittente l'invito della curia ed è finita nella bufera. «La scuola non è il luogo delle prediche, non possiamo fare proselitismo. Nel nostro istituto sono tutti ben accetti: il vescovo, come l'imam della comunità islamica o il rabbino. Questo è un luogo di confronto e di dibattito, ma non adatto a una visita pastorale o una messa».

L'istituto comprensivo di San Donato comprende dieci scuole. Alle elementari del centro storico, zona di immigrati e ad altissimo tasso di disagio sociale, i bambini stranieri sono 122 su 288: molti sono musulmani, ma ci sono anche altre confessioni e famiglie atee. Nessun simbolo del Natale cancellato, ma quel



Paolo Atzei
Il monsignore è arcivescovo di Sassari. La dirigente: si a incontri culturali, ma non facciamo proselitismo

«no grazie» al vescovo ha fatto ancora più clamore. «Quando mi è arrivata la proposta mi è sembrata inopportuna - racconta la dirigente Patrizia Mercuri -. La scuola è laica e io ho il dovere di tutelare questo principio, anche se sono cattolica praticante. La visita pastorale e

50
per cento
(circa): la percentuale di bimbi stranieri nella scuola

la messa rischiavano di creare disagio ai bambini di altre religioni o di irritare i genitori».

Le famiglie dei bambini non cattolici hanno gradito, la curia non commenta e dai social network la polemica è finita in Consiglio comunale. «In un momento così delicato non si pos-

sono innalzare muri - ammonisce il consigliere di Forza Italia, Giancarlo Carta - Sarebbe più giusto integrare la comunità islamica nella nostra cultura».

Più duro l'ex governatore Ugo Cappellacci, coordinatore regionale di Forza Italia: «Il rispetto per le altre culture non può essere autocensura delle nostre tradizioni». La dirigente si difende: «Mettiamo in campo un grande impegno per costruire un equilibrio tra alunni che provengono da culture molto differenti, non possiamo mettere a rischio il lavoro degli insegnanti. Vorremo incontri culturali con il vescovo, con la chiesa, e con i rappresentanti di tutti i credi: dibattiti sulla pace, sul razzismo sulla convivenza civile. Ma non accettiamo interferenze religiose».

La notizia del no all'arcivescovo gira l'Italia accanto alla polemica sulla scuola di Rozzano e a quella sui canti natalizi in un paese della provincia di Pesaro. «Ma io non ho impedito ai ragazzi cattolici di incontrare il vescovo - sottolinea la dirigente della scuola multiculturale di Sassari - Ho proposto che i bambini andassero in chiesa nell'orario scolastico. Non ci siamo riusciti, perché non abbiamo gli insegnanti sufficienti per accompagnare i ragazzi e per fare lezione agli altri. Ora speriamo che i bambini non sappiano nulla di questa polemica, perché a loro vorremmo parlare di pace e tolleranza».



PIERO CRUCCIATTI/L'ESPRESSO

NATALE E POLEMICHE

Salvini a Rozzano:

«Fuori di testa chi nega la tradizione»

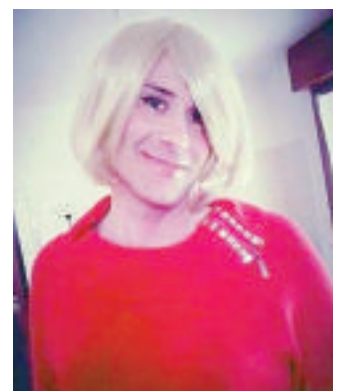
Le tradizioni cristiane rivendicate col megafono. C'era la politica ieri mattina a Rozzano fuori dalle classi dell'Istituto comprensivo Garofani, nella bufera per la decisione del preside Marco Parma di celebrare il Natale come festa laica. Bagno di folla per Matteo Salvini. Il segretario del Carroccio, stringendo un presepe, ha definito «fuori di testa» chi ha negato la tradizione e si è augurato che il preside «vada a fare un altro lavoro». Contestate le bandiere di Fratelli d'Italia, mentre le azzurre Mariastella Gelmini e Licia Ronzulli hanno regalato cd natalizi e intonato «Tu scendi dalle stelle». Alcuni insegnanti hanno abbassato le tapparelle delle classi durante la visita di Salvini all'istituto. In strada la tensione è culminata con le botte a un cronista e con la lite tra alcuni manifestanti e un genitore musulmano. (MANUELA MESSINA)

DOCENTE IN UN ISTITUTO TECNICO IN VENETO

In classe vestito da donna
«Sono entrato di ruolo
Da oggi chiamatemi Cloe»ANDREA DE POLO
VENEZIA

Venerdì, ultima ora di lezione: Fisica. La professoressa Cloe Bianco entra in classe, una prima dell'Istituto per Geometri Carlo Scarpa di San Donà nel Veneziano, in minigonna, stivali, caschetto biondo platino. Tutto normale, se non fosse che la professoressa Cloe Bianco era, fino al giorno prima, il professor Luca. A fugare i dubbi degli studenti, che vedendo la «nuova» insegnante avevano pensato a uno scherzo, ci ha pensato lei stessa: «Da oggi, chiamatemi Cloe». La notizia del professore di Fisica transgender nel fine settimana ha occupato le conversazioni a tavola fra genitori e figli.

A un papà, in particolare, il boccone è andato di traverso quando ha sentito il racconto del figlio, e allora ha acceso il pc e segnalato il caso all'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan, già paladina delle battaglie anti-gender. «Lo choc c'è stato, e molto - assicura il papà - e una ragazzina si è pure sentita male. Ma davvero la scuola è ridotta così? Spero che queste cose in futuro non accadano più». Assist raccolto al volo dalla Donazzan, che ieri ha invocato «chiarimenti, prima, indagini e sanzioni



Cloe Bianco

poi», aggiungendo: «Sarò inflessibile, in quella scuola ci sono anche dei minorenni».

Lo sdegno del papà e dell'assessore, però, non hanno trovato terreno fertile tra gli studenti, che quella nuova professoressa l'hanno accolta con simpatia. Nemmeno la scuola ne ha fatto un dramma: l'istituto ha comunicato che il professor Bianco aveva anticipato la sua decisione, e la volontà di parlarne con gli allievi. La direzione scolastica ha sottolineato che Cloe non ha violato alcuna legge. Mamme e papà hanno pensato: «Basta che sia una brava insegnante». E ieri mattina, poco prima delle 8, Cloe è tornata a scuola in minigonna, stivali, e una borsetta arancione a tracolla.